

Allegato R

COMPARTIVA ANCHE PUS 5 DSU 24

Oggetto: Legambiente Biella - osservazioni sull progetto di impianto trattamento FORSU in Cavaglià proposto da A2A Ambiente SPA

Mittente: "legambiente\biella" <legambiente.biella@pec.ptbiellese.it>

Data: 27/08/2019, 08:20

A: "Protocollo PROVINCIA BIELLA" <protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>, rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

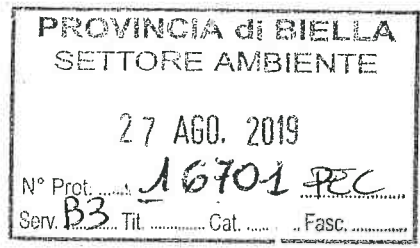
CC: "su Gmail Legambiente Biella" <legambiente.biella@gmail.com>

Al Presidente della Provincia di Biella
Al Responsabile del Procedimento
Settore Rifiuti, V.I.A., Energia Qualità dell'Aria, Acque reflue e Risorse Idriche – Provincia di Biella

A nome e per conto di Legambiente Circolo Bielelse Tavo Burat ODV trasmetto in allegato osservazione relativa al progetto di impianto trattamento FORSU in Cavaglià proposto da A2A Ambiente SPA.

Con ossequi.

Biella 27 agosto 2019



Allegati:

2019-08-27 - Legambiente - osservazioni sul progetto FORSU in Cavaglià di A2A Ambiente Spa - fase di VALUTAZIONE.pdf.p7m	398 kB
2019-08-27 - Legambiente - osservazioni sul progetto FORSU in Cavaglià di A2A Ambiente Spa - fase di VALUTAZIONE.pdf	394 kB
Inchiesta Pubblica per Discarica Frugarolo (AL).pdf	184 kB



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE TAVO BURAT

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella

Cell: 340 227 8457 – 360441473

e-mail: legambiente.biella@gmail.com - pec: legambiente.biella@pec.ptbiellese.it

Al Presidente della Provincia di Biella

Al Responsabile del Procedimento
Settore Rifiuti, V.I.A., Energia Qualità dell'Aria,
Acque reflue e Risorse Idriche – Provincia di Biella

trasmesso via pec:

protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), loc. Gerbido, della "A2A Ambiente" S.p.A., Brescia. Fase VALUTAZIONE – Osservazioni di Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV.

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV, nel pubblico interesse, presenta le seguenti ossecrazioni:

1) Inchiesta Pubblica - Valutazioni politico amministrative

In data 7 luglio questo Circolo ed altre associazioni hanno presentato richiesta per la costituzione di una commissione a cui assegnare una "Inchiesta Pubblica". La motivazione principale era la seguente:

[...] evidenziato che nelle Province di Biella e Vercelli si stanno concentrando, senza alcuna attenta pianificazione territoriale ed industriale, molte aziende che operano nel settore rifiuti (urbani, speciali, industriali e nucleari). Queste aziende svolgono attività di conferimento, deposito o trattamento di rifiuti per il loro recupero e la trasformazione in materia prima seconda.

Tali attività sono dimensionalmente superiori alle esigenze territoriali (in particolare nel settore degli scarti tessili, vetro, alluminio e nucleare; recentemente in ambito plastica) e, in prospettiva, rischiano di essere dimensionalmente superiori alle esigenze



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE TAVO BURAT

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella

Cell: 340 227 8457 – 360441473

e-mail: legambiente.biella@gmail.com - pec: legambiente.biella@pec.ptbiellese.it

territoriali anche nel settore del bio compostaggio, nella produzione di compost e nel trattamento fanghi da depurazione. [...]

[...]considerato che:

- *l'area posta ai piedi dell'anfiteatro morenico della Serra è zona di ricarica delle falde (nell'area sono stati verificati e sono ancora in atto, in ragione della presenza di alcune discariche, fenomeni di inquinamento delle falde; gli interventi di bonifica sono ancora in corso) .*
 - *la Provincia di Biella ha identificato nel proprio Piano Territoriale Provinciale la necessità di riqualificare, con il PRUIS n° 8, l'area della Valledora*
 - *la Provincia di Biella non ha aggiornato la propria pianificazione territoriale in tema di rifiuti*
 - *la Regione Piemonte ha recentemente introdotto nuovi e diversi criteri e competenze nel settore dei rifiuti (tra i vari provvedimenti legislativi si richiama la Legge regionale 10 gennaio 2018, n. 1) ma non risulta ancora definito dalla Giunta Regionale un piano di dimensionamento e distribuzione della impiantistica ritenuta necessaria al soddisfacimento delle esigenze regionali*
 - *la popolazione residente nell'area ha manifestato in più occasioni e con petizioni severa preoccupazione e contrarietà alle varie proposte di sfruttamento del territorio (cave, discariche, impiantistica nel settore rifiuti) sottolineando la necessità di tutela della produzione risicola DOP e dei paesaggi agricoli;*

valutato pertanto necessaria un'ponderata valutazione delle scelte dimensionali e localizzative degli impianti per il recupero della FORSU con produzione di biometano e compost ritenendo che tale scelta non possa discendere e rispondere ai soli e singoli disegni industriali avanzati dai vari proponenti(ndr: in Provincia di Biella tre impianti in procedura e uno autorizzato ma non realizzato)

chiedono che il Responsabile del Procedimento, per le ragioni sopra espresse e sentito anche l'orientamento dell'organo di indirizzo politico amministrativo provinciale e regionale, provveda - avendone la facoltà - alla istituzione della commissione d'inchiesta pubblica di cui all'art. 24 comma 6 del Dlgs 4/2008 e all'art. 14, c. 3, L.R. 40/1998.[...]

*In data 26 luglio il Responsabile del Procedimento comunicava che la richiesta non era accolta con argomentazioni che non **attenevano allo specifico merito della richiesta:***

[...] Relativamente alla modalità procedurale dell'Inchiesta Pubblica, si precisa che, sin dall'entrata in vigore delle norme che ne prevedono il ricorso, avuto anche conto di quanto appreso da altre autorità competenti in materia di V.I.A. (altre Province, Città

Metropolitana di Torino, Regione Piemonte), è avvenuta in passato e tuttora avviene in casi decisamente episodici di istruttorie su progetti suscettibili di provocare reale allarme ambientale in senso esteso (per gli eco-sistemi, per la salute pubblica, per le componenti socio-economiche coinvolte) ovvero di alta complessità impiantistica. Si citino, in proposito: trivellazione di pozzi petroliferi, termovalorizzatore, parco tematico di grandi dimensioni.

La stessa Provincia di Biella ha indetto in un solo caso l'Inchiesta Pubblica per lo svolgimento della prevista consultazione del pubblico, nell'istruttoria svolta nel 2017-2018, per il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale (V.I.A.) per un impianto di discarica per rifiuti contenenti amianto nel territorio comunale di Salussola.

Tali presupposti sconsigliano un utilizzo generalizzato di tale strumento che ne andrebbe a snaturare il carattere eccezionale, finalizzato alla gestione di situazioni peculiari, determinando in ogni caso un aggravio del procedimento e dei costi, in capo al soggetto proponente, non giustificabili in un procedimento ordinario come quello in oggetto. Quanto esposto è confermato dalla prassi adottata da questa Provincia per procedure analoghe.

Si evidenzia in ogni caso come la partecipazione del pubblico al procedimento sia assicurata dagli strumenti ordinariamente previsti dalle disposizioni di riferimento: pubblicazione del Progetto e degli atti del procedimento, presentazione di osservazioni del pubblico, eventuale confronto con il proponente; fase quest'ultima individuata dalla L.R. 40/98 quale strumento di partecipazione alternativo all'Inchiesta Pubblica.

In conclusione, per i motivi suesposti, non si ritiene di dar corso alla richiesta di attivazione avanzata dai soggetti indirizzo, con la procedura di cui all'oggetto.[...]

Non sussistono infatti indicazioni normative volte a contenere nel numero (e dunque con carattere episodico) il ricorso alla commissione di Inchiesta Pubblica e limitatamente a *progetti suscettibili di provocare reale allarme ambientale in senso esteso (per gli eco-sistemi, per la salute pubblica, per le componenti socio-economiche coinvolte) ovvero di alta complessità impiantistica.*

In passato era semmai l'onere aggiunto in carico alla Pubblica Amministrazione a determinare il sistematico rigetto delle richieste di Inchiesta Pubblica ed il legislatore, per superare tale situazione, ha disposto che tale onere aggiunto spetti al Proponente.

E per tale ragione è **illogica e in contrasto** alla norma l'argomentazione che sia sconsigliato;

- *un utilizzo generalizzato di tale strumento che ne andrebbe a snaturare il carattere eccezionale (ndr: che il legislatore non ha definito);*
- *finalizzato alla gestione di situazioni peculiari (ndr: che il legislatore non ha definito);*
- *determinando in ogni caso un aggravio del procedimento e dei costi, in capo al soggetto proponente, non giustificabili in un procedimento ordinario come quello in*

oggetto (nдр: che il legislatore invece ha previsto giustificato e possibile accollare non distinguendo tra loro i procedimenti in “ordinario” o “straordinario”).

Va osservato, al riguardo, che se la preoccupazione del Responsabile del Procedimento è di carattere “specifico” e “puntuale” (quella di non volere determinare “in ogni caso un aggravio del procedimento e dei costi in capo a questo soggetto proponente e a questo progetto) anziché un richiamo ad una “linea di indirizzo” precedentemente definita e verificabile (un regolamento operativo) o delle valutazioni espresse in atti di convegni o incontri (letteratura amministrativa) ci troveremmo di fronte ad un approccio “soggettivo” anziché “oggettivo” soprattutto nel caso *de quo* ove non può essere assolutamente esclusa “l’alta complessità impiantistica” (non siamo di fronte ad solo impianto compostaggio ma ad un impianto di purificazione per immettere il metano in rete, ovvero un complesso processo di upgrading con tecnologia PWS, mai realizzato in Provincia).

Ad avviso di Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV la legittima discrezionalità amministrativa dovrebbe avere sempre come orizzonte l’interesse pubblico, non certo fondarsi sulla preoccupazione (con il rischio della speciosità) di determinare un aggravio al privato proponente.

Si porta in copia, quale contributo, la Determina della Provincia di Alessandria (Prot. Gen. N. 20190049268 Data 25-07-2019 Codice e Num. Det. DDAP2 - 720 – 2019) con la quale è stata disposta l’inchiesta pubblica per la Discarica di Frugarolo (AL). Il Responsabile del Procedimento così la giustifica:

Come valutato e concordato con il Presidente della Provincia di Alessandria l’inchiesta Pubblica di cui trattasi, gioverebbe verosimilmente alle sorti dell’istruttoria della Provincia, la quale si avvarrebbe così dell’opera qualificata di un organo collegiale composto da un Presidente + 3 Esperti di comprovata competenza nel settore (designati rispettivamente dal Presidente della Giunta regionale, dal Presidente della provincia e dai Sindaci dei Comuni interessati dalla realizzazione delle opere sul proprio territorio).

L’utilizzo dell’Inchiesta Pubblica sarebbe contestualmente utile a realizzare un elevato livello di trasparenza dell’attività amministrativa a garanzia di imparzialità, efficacia ed efficienza. Infine il ricorso all’Inchiesta Pubblica soddisferebbe le richieste dei soggetti istituzionali e del pubblico che formalmente ne ha richiesto l’indizione.

L’Inchiesta Pubblica, nel caso sopra citato, è stata dunque ammessa per un procedimento alquanto “ordinario” e privo di qualsiasi “alta complessità impiantistica” (nдр: una cava medio piccola da trasformarsi a discarica per rifiuti non pericolosi, per 1 Mmc).

Ovvero illustrandoci che quanto dichiarato dalla Provincia di Biella “avuto anche conto di quanto appreso da altre autorità competenti in materia di V.I.A” sia affermazione molto relativa e contraddetta dalla lettura degli atti.

E che nell’orizzonte operativo della Provincia di Biella siano assenti anche gli obiettivi della **informazione allargata** è un dato evidente. Contestualmente al diniego della richiesta di Inchiesta Pubblica avanzata da così numerosi soggetti avrebbe potuto, a bilanciamento, “attivare momenti di informazione allargata e di dibattito pubblico cui è invitato il proponente” (comma 4 art. 14 LR 40/98). Nulla è però stato fatto in questa direzione.



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE TAVO BURAT

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella

Cell: 340 227 8457 – 360441473

e-mail: legambiente.biella@gmail.com - pec: legambiente.biella@pec.ptbiellese.it

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV non può, a fronte di una richiesta fondatissima relativa alla necessità di “un ponderata valutazione delle scelte dimensionali e localizzative degli impianti per il recupero della FORSU con produzione di biometano e compost” giacché la proposta progettuale è in contrasto ai criteri definiti dalla Regione Piemonte per la soddisfazione del “fabbisogno impiantistico regionale” (con questo impianto si va nella direzione del sovradimensionamento come compiutamente dimostrato nelle osservazioni già depositate della Territorio e Risorse Srl di Tortona), ancorché determini per il territorio di Cavaglià e della Valledora ulteriore detrimento stante il corresponsabile ritardo della amministrazione provinciale nella predisposizione ed approvazione del PRUIS n° 8, non constatare (ed interrogarsi) sul perché di un immotivato rigetto della istanza per una inchiesta pubblica.

All'accordo transattivo tra COSRAB ed ASRAB (partecipata in maggioranza da A2A Ambiente) condizionato di fatto alla realizzazione della nuova discarica per RSU a Cavaglià (e contestualmente quella per Rifiuti Speciali “strutturalmente” abbinata) sono seguiti immediatamente, a spezzatino e senza che A2A ambiente presentasse un piano industriale complessivo, le proposte per un impianto di selezione di materiali plastiche (non passato in procedura di VIA) ed uno per la produzione di CSS. Ora quello per la FORSU.

Ovvero oltre alle due contestatissime discariche (oggetto di ricorsi amministrativi) A2A Ambiente Spa ha presentato altre tre proposte per impianti di rilievo (e complessivamente di notevole impatto sulla già martoriata Valledora).

Solo un “ingenuo” potrebbe valutare questa circostanza “casuale” e condotta da una società industriale senza aver prima promosso e verificato, di massima, informalmente e in vari ambiti, la sussistenza o meno di possibili “niet” politico amministrativi (attività di lobbying).

Tale industriale legittima “verifica”, stante la cronologia delle proposte impiantistiche, è stata probabilmente condotta nello stesso periodo in cui è stato definito l'accordo transattivo e la successiva e rapida presentazione delle istanze è sicuramente dettata dalla necessità che tale “verifica” non soffrisse di modifiche per via del rinnovo degli organi di indirizzo dei vari enti.

L'inchiesta pubblica poteva probabilmente riportare il dibattito nel merito, ampliare i soggetti coinvolti e la cittadinanza su una banale domanda: perché autorizzare tale impianto se sovradimensionato per il fabbisogno impiantistico locale e regionale ?

Ma probabilmente tale procedura, un maggiore approfondimento e una maggiore trasparenza nel processo decisionale, non rispondeva a quanto in precedenza è già stato probabilmente *verificato* dal Proponente, ovvero l'insussistenza di possibili “niet” politico amministrativi. Una inchiesta “inutile” e di “intralcio”.

Per tali ragioni *Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV* esprime in questo contesto di osservazioni la propria severa preoccupazione sugli esiti di tale procedura di VIA.



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE TAVO BURAT

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella

Cell: 340 227 8457 – 360441473

e-mail: legambiente.biella@gmail.com - pec: legambiente.biella@pec.ptbiellese.it

2) Uso del Suolo

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV richiama (ed evidenza in grassetto) quanto valutato da ARPA nell'ambito della procedura di VIA per l'impianto proposto dalla ditta Pigato Srl a Ponderano (Determina 710 del 6 giugno 2019)

c) UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI:

SUOLO e SOTTOSUOLO: L'Organo Tecnico prende atto di quanto il proponente afferma in merito alle risorse qui esaminate e cioè che i potenziali impatti sulle componenti, dovuti alle operazioni di livellamento del terreno, escavazione per le fondazioni, realizzazione di opere viarie, non apporterebbero modifiche morfologiche all'area se non una lieve variazione della pendenza del terreno per l'insediamento del fabbricato e che non si avrebbe produzione di terre e rocce da scavo in quanto il terreno asportato verrebbe riutilizzato in loco.

Rimane però da sottolineare - a giudizio dell'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE sede di Biella, componente del nucleo fissa dell'Organo Tecnico Provinciale – come il proponente non affronti l'argomento da un punto di vista ecosistemico. Infatti, sebbene la modifica riguardi un'area il cui uso è già previsto dal P.R.G.C., l'A.R.P.A. rimarca che la realizzazione del progetto causerebbe consumo di suolo e la conseguente perdita di servizi ecosistemici.

Tale aspetto non è sempre considerato a livello locale ma nella pianificazione regionale (cfr. Piano Territoriale Regionale, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.07.2011 e Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 03.10.2018) e nella programmazione nazionale e internazionale sta avendo sempre maggiore e opportuno risalto, tenuto in conto del fondamentale ruolo ambientale ormai chiaramente riconosciuto. L'A.R.P.A. ritiene quindi che anche i singoli interventi debbano essere di volta in volta accuratamente valutati.

Il suolo infatti garantisce i "servizi eco-sistemici", che riguardano il contributo degli ecosistemi al benessere umano. L'unione Europea, attraverso l'Agenzia per l'ambiente E.E.A. promuove la C.I.C.E.S. (Common International Classification of Ecosystem Services in) che definisce i servizi in:

- servizi di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.);*
- servizi di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, cattura e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e dei nutrienti, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.);*
- servizi culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).*



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE TAVO BURAT

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella

Cell: 340 227 8457 – 360441473

e-mail: legambiente.biella@gmail.com - pec: legambiente.biella@pec.ptbiellese.it

E' noto che il suolo si rigenera in tempi estremamente lunghi. Pertanto è da considerarsi risorsa ambientale essenzialmente non rinnovabile. Il concetto di consumo di suolo è quello indicato dall'ISPRA nel rapporto "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" 288/2018 (cfr. pag. 1), definito come "una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato)".

Nel rapporto succitato è evidenziato come nel solo Piemonte la tendenza sia ancora positiva, con un aumento da 173.933 ha nel 2016 a 174.349 ha nel 2017, con una perdita netta di 416 ha in un solo anno mentre a livello nazionale il valore supera i 5000 ha (cfr. ISPRA 288/2018, pag. 15).

Nella relazione ISPRA si legge: "Il consumo di suolo netto è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro (Commissione Europea, 2012). In un recente documento, è chiarito che l'azzeramento del consumo di suolo netto, obiettivo che l'Unione Europea richiede di raggiungere entro il 2050, significa evitare l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte e, per la componente residua non evitabile, compensarla attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali" (Commissione Europea, 2016) (cfr. ISPRA 288/2018, pag. 2).

L'A.R.P.A. ritiene quindi sempre più necessaria la valutazione di alternative progettuali che riutilizzino edifici esistenti e dimessi, per la cui copiosa presenza nel territorio biellese, è difficile non trovare soluzioni adeguate.

L'A.R.P.A. ricorda comunque che la perdita di valori ecologici e di biodiversità, conseguente ai processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione del territorio, deve comportare la predisposizione di compensazioni ambientali specifiche. La perdita di risorse non è sostenibile senza che siano previsti interventi che ne bilancino l'impatto: in altri termini, a fronte di una perdita di risorse e di funzioni ecologiche, occorre una rigenerazione in altri ambiti.

La compensazione ambientale del consumo di suolo dovrebbe restituire quindi funzioni ecosistemiche equivalenti a quelle perse, poiché il fine è quello di garantirne la funzionalità complessiva in una determinata area.

La compensazione per la perdita di un suolo oggi potenzialmente ancora agricolo dovrebbe prioritariamente contemplare azioni di de-impermeabilizzazione o bonifiche di suoli contaminati e, quando ciò non sia possibile, quale estrema soluzione, si potrebbe ricorrere ad altre forme di compensazione. L'A.R.P.A. richiede pertanto, nella progettazione definitiva necessaria per le successive fasi procedurali, di evidenziare quali misure compensative oltre che a quelle mitigative siano state previste per la matrice in esame.

L'A.R.P.A. fa infine rilevare che, per ciò che riguarda la eventuale dismissione dell'impianto, il proponente non ha fornito alcuna considerazione nel merito del destino dei manufatti e delle superfici impermeabilizzate a fine vita produttiva.



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE TAVO BURAT

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella

Cell: 340 227 8457 – 360441473

e-mail: legambiente.biella@gmail.com - pec: legambiente.biella@pec.ptbiellese.it

Le stesse considerazioni non sono state poste per i progetti precedentemente presentati da A2A Ambiente e nemmeno nella determina con cui è stata disposta la sottoposizione a VIA fase di VALUTAZIONE del presente progetto.

Se fosse stato preliminarmente presentato da A2A Ambiente il disegno industriale complessivo (i tre impianti) e se fosse stato richiesto dalla Provincia di elaborare proposte con “zero consumo di suolo” seguendo le indicazioni di ARPAP sopra riportate, avremmo potuto recuperare aree caratterizzate da impianti industriali dismessi (numerose ed estese) senza arrecare nuovo danno in termini di consumo di suolo.

Ma ovviamente tale strada, che avrebbe comportato *“un aggravio del procedimento e dei costi, in capo al soggetto proponente”*, non è stata perseguita in ossequio ad un criterio che la Provincia pare aver definito prioritario.

Ora per questa ultima porzione del disegno industriale di A2A Ambiente cosa si vorrà prescrivere? Qualche contenuto “indennizzo ecosistemico” o l’obbligo di realizzare l’opera in un’area dismessa?

3) EOW – Rifiuti conferiti e Cessazione della qualità di rifiuto

Il Proponente indica che la funzione dell’impianto è relativa al trattamento di materiale proveniente dalla raccolta FORSU ma la varia descrizione e gamma dei singoli codice CER considerati (e relativi codice specchio) lasciando intendere una funzionalità più ampia, ovvero che l’impianto potrebbe verosimilmente trattare materiale che non proviene dalla sola FORSU.

Nel prospetto di dettaglio della Relazione Tecnica, a pagina 22 viene evitato, pur richiamando in elenco le componenti percentuali caratterizzanti la Forsu ritirata dell’imballaggio legno, dello scarto lineo cellulosico o dell’industria alimentare, di indicarne lo stimato peso percentuale. E viene ammessa una FORSU in ingresso con materiale non compostabile fino all’elevata cifra del 15% anziché abbassare l’asticella ed accettare solo FORSU meglio caratterizzata (ad esempio entro il tetto del 10%)

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV, pur non potendo approfondire in tale sede i vari orientamenti giurisprudenziali relativi alla:

- analisi del rifiuto in ingresso
- analisi della materia prima secondo (nel caso de quo il compost prodotto) al fine dei verificare la cessazione della qualità di rifiuto

ricorda che in fase di VIA il Responsabile del Procedimento può disporre (ed a nostro avviso deve disporre) adempimenti che meglio soddisfino l’obbiettivo EOW sulla base del principio di precauzione .



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE TAVO BURAT

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella

Cell: 340 227 8457 – 360441473

e-mail: legambiente.biella@gmail.com - pec: legambiente.biella@pec.ptbiellese.it

In particolare va analizzato con maggior dettaglio il progetto gestionale nella conduzione dell'impianto, la provenienza, la tipologia dei materiali in ingresso, la frequenza delle analisi sui materiali di ingresso ed uscita, ecc.. Su tali procedure A2A Ambiente non ha illustrato granché.

Legambiente richiama la questione sollevata da vari autori e recepita in molte sentenze secondo cui, **in ragione del principio di precauzione**, spetta sostanzialmente al conduttore dell'attività:

- 1) illustrare la esatta provenienza del rifiuto conferito
- 2) sia nota analiticamente la composizione del rifiuto trattato (onde escludere la presenza di metalli pesanti ed altre sostanze pericolose o nocive);
- 3) dimostrare, sempre analiticamente, la cessazione della qualità di rifiuto trattato

Ovvero che nel ciclo di trattamento deve con certezza essere escluso che si determini il conferimento di rifiuti incompatibili e che questo porti alla produzione di un ammendante contaminato, con valori fuori norma.

In sede di prescrizione VIA deve essere inoltre escluso che nelle procedure gestionali, già in fase di autorizzazione, il Proponente faccia ricorso alla **presunzione probabilistica**, tecnica giudicata insufficiente per ratio e dalle disposizioni di norma per escludere rischi di inquinamento ambientale (nel caso *de quo* lo spargimento di ammendante contaminato sui terreni).

In tema di gestione dei rifiuti conferiti all'impianto il Proponente non illustra con chiarezza come saranno condotte le operazioni di "controllo" volte alla distinzione tra "materiale idoneo" e "materiale non idoneo". Né tanto meno esplica come verrà valutata la qualità dell'ammendante prodotto non solo rispetto ai limiti di legge ma sotto il profilo agronomico.

Nel trattamento della FORSU, così come dei Fanghi di depurazione, **la qualità dell'ammendante prodotto deve essere l'obiettivo primario del processo** perché il suo futuro utilizzo avrà ricadute ambientali ed agricole/alimentari.

Non può dunque essere invertito l'ordine dei fattori, ed intravedere come primario (e remunerativo) il mero smaltimento del rifiuto. Con tale approccio il processo gestionale si orienterebbe immediatamente in controlli superficiali volti ad includere di tutto e di più, riducendo conseguentemente la verifica sulla effettiva EOW del prodotto finale e sulla effettiva **qualità agronomica** del prodotto.

- 4) **Pianificazione, Fabbisogno impiantistico, scelte impiantistiche, BAT, Processo di upgrading, tipologie di rifiuti trattati, ecc.**

*Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV fa proprie condividendole le osservazioni tecniche presentate su tali temi sia in questa fase che nella precedente fase di verifica dal **CARP di Novara**, dalla ditta **Territorio e Risorse Srl di Tortona**, dal **Movimento Valledora**, dal **Comitato La salute innanzitutto**.*

Ritiene infatti che il Proponente non abbia provveduto a rispondere nel merito delle questioni poste nelle osservazioni e dallo stesso OT della Provincia di Biella in fase di Verifica.



LEGAMBIENTE
CIRCOLO BIELLESE TAVO BURAT

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV

Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace, 8/b – 13900 – Biella

Cell: 340 227 8457 – 360441473

e-mail: legambiente.biella@gmail.com - pec: legambiente.biella@pec.ptbiellese.it

Anche in tema di BAT, in particolare nel processo di upgrading e nel processo gestionale dei rifiuti in ingresso al fine del perseguimento dell'EOW, il Proponente non ha illustrato di aver optato per le migliori soluzioni disponibili e, stante la proposta in sovradimensionamento rispetto all'effettivo fabbisogno impiantistico locale e regionale, non ha nemmeno illustrato con ulteriori strumenti di analisi (ad esempio LCA e PES) che tale impianto possa rappresentare una evoluzione ancor più razionale in termini ambientali rispetto all'impiantistica esistente.

Conclusioni

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV formalizza in primis la richiesta affinché sia svolto il confronto con il Proponente, allargato possibilmente anche tutti i soggetti che hanno presentato osservazioni anche se non ne hanno fatto esplicita richiesta.

Chiede di poter assistere (sola audizione) alle Conferenze dei Servizi così come previsto dall'apposito regolamento provinciale.

Sollecita inoltre la Provincia di Biella ad *attivare momenti di informazione allargata e di dibattito pubblico.*

Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV chiede infine, per le ragioni sopra esposte, che per il progetto presentato da A2A Ambiente Spa di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), loc. Gerbido **non sia espresso e rilasciato** alcun positivo giudizio di Compatibilità Ambientale.

in subordine chiede che

- l'impianto sia realizzato esclusivamente in area industriale dismessa senza dar luogo a nuovi consumi di suolo;
- sia prescritta la immissione in rete del metano prodotto escludendo tassativamente la produzione elettrica con motori endotermi in situ;
- sia prescritto un adeguato processo gestionale dei rifiuti in ingresso e di validazione della materia prima seconda (EOW) disponendo idonei approcci per la definizione della idoneità del rifiuto in ingresso con metodo analitico della composizione del rifiuto trattato ed escludendo metodi di presunzione probabilistica;

Certa che la presente sarà ben considerata, distinti saluti.

Biella 27 agosto 2019


Legambiente Circolo Biellese Tavo Burat ODV



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

DETERMINAZIONE

ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

Prot. Gen. N. 20190049268

Data 25-07-2019

Codice e Num. Det. DDAP2 - 720 - 2019

OGGETTO

VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 27 BIS D.LGS. 152/06 E S.M.I. COORDINATA AL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, INERENTE "NUOVO PROGETTO DI SISTEMAZIONE COMPLESSIVA DI AREE DI CAVA E DI DISCARICA E LORO PREDISPOSIZIONE - ATTRAVERSO DISCARICA DI SOLI RIFIUTI NON PERICOLOSI A SERVIZIO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE - PER IL RIUTILIZZO A FINI TURISTICO RICREATIVI" SITO NEI COMUNI DI FRUGAROLO E CASAL CERMELLI (AL). PROVVEDIMENTO D'INDIZIONE INCHIESTA PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 24 BIS DEL D.LGS 152/06 E S.M.I.

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE
DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Ing. Claudio Coffano

L'anno 2019, il giorno 25 del mese di LUGLIO, nella sede provinciale di Via Galimberti n. 2/A di Alessandria;

Il sottoscritto Ing. Claudio Coffano, Dirigente responsabile della DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE in virtù del Decreto del Presidente n. 186/101303 del 04/12/2015 di attribuzione incarico Dirigenziale all'Ing. Claudio Coffano nonché i successivi Decreti Presidenziali di conferma e proroga;

VISTI:

Il Decreto del Presidente della Provincia n. 42 del 07/03/2019 "modifica macrostruttura dell'Ente" e di conferma del Decreto del Presidente della Provincia n. 64 del 17/04/2018 di "adeguamento macrostruttura provinciale" ad integrazione del Decreto 174 del 30/11/2015 di approvazione della nuova macrostruttura dell'ente come modificato con DP 214/78443 dell'8/11/2018;

L'art. 45 del Decreto Legislativo n. 80/95, l'art. 107 del Decreto Legislativo n. 267/00 "Testo unico sull'ordinamento degli Enti Locali riportante le funzioni e le responsabilità della dirigenza" e l'art. 4 del Decreto Legislativo n. 165/01 per quanto attiene le funzioni dirigenziali presso gli Enti Pubblici;

l'art. 35 "Dirigente" dello Statuto della Provincia di Alessandria;

la Legge 241/1990 e s.m.i.;

IL PRESENTE DOCUMENTO E' STATO FIRMATO DIGITALMENTE

il Decreto Legislativo 112/1998 di conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti amministrativi dello Stato;

la Legge Regionale n. 23 del 29/10/2015 ad oggetto: " Riordino funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione alla Legge 07/04/2014 n. 56";

il D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i..

l'art.4 del D.Lgs n.165 del 30/04/2001.

PREMESSO CHE:

In data 17/10/2018 tramite PEC (n.p.g. 74716 del 18/10/2018), perveniva l'istanza ai sensi dell'art. 27 bis D.Lgs. 152/06 e s.m.i. della Ditta **LA FILIPPA 2.0 SRL** con sede legale in Via G.D'annunzio,1 – Genova, per realizzazione "nuovo progetto di sistemazione complessiva di aree di cava e di discarica e loro predisposizione - attraverso discarica di soli rifiuti non pericolosi a servizio dell'economia circolare - per il riutilizzo a fini turistico ricreativi" sito nei Comuni di Frugarolo e Casal Cermelli (AL).

Da un attento esame della documentazione pervenuta con nota n.p.g. 77335 del 30.10.2018 veniva posto un quesito alla Regione Piemonte – Direzione Competitività - in merito al progetto depositato, inerente nello specifico l' applicazione dell'art. 30 della L.R. 23/2016, nonché, in caso di esito positivo, delucidazioni sul coordinamento delle procedure da svolgere per il rilascio delle necessarie autorizzazioni.

In data 10-12-2018 tramite PEC (n.p.g 87992 del 14-12-2018) perveniva dalla Regione Piemonte il riscontro al quesito posto sull'applicazione L.R. 23/2016 nel quale non si rilevava contrasto nell'applicazione del comma 6 dell'art.30.

Con nota n.p.g 89424 del 20/12/2018 si comunicava ai sensi dell'Art. 27 bis comma. 3 del D.Lgs 152/2016 e s.m.i alla ditta e agli enti interessati che in data 20/12/2018 veniva pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente la documentazione progettuale al fine di verificare entro 30 gg, per quanto di propria competenza, l'adeguatezza, e la completezza della documentazione presentata necessaria a consentire la compiuta istruttoria tecnico/amministrativa.

In data 14/01/2019 con nota acquisita agli atti prot. n. 3553 del 17/01/2019, la Ditta chiedeva la sospensione temporanea dell'avvio del procedimento per la durata ipotizzata di 60 giorni, dovuta alla necessità di *procedere ad un approfondimento indirizzato a valutare la predisposizione di ulteriori contributi a sostegno del fattore di apprezzabilità e consenso del progetto presentato.*

Con nota del Servizio scrivente n.p.g 4145 del 21/01/2019 si comunicava **l'accettazione della richiesta di sospensione temporanea formulata, non precedendo quindi all'avvio del procedimento.**

Successivamente la ditta con nota, pervenuta tramite PEC in data 18/03/2019 ed acquisita agli atti con prot. n. 18512 del 20/03/2019, chiedeva un ulteriore proroga di sospensione temporanea dell'avvio del procedimento sino alla data del **30 giugno 2019** e con nota n.p.g 19718 del 26.03.2019 si comunicava **ulteriore accettazione della richiesta formulata.**

In data 28/06/2019, con Protocollo generale n 42891 del 06/07/2019, la ditta **LA FILIPPA 2.0 SRL** presentava la richiesta di avviare il procedimento, unitamente a documentazione progettuale supplementare

IL PRESENTE DOCUMENTO E' STATO FIRMATO DIGITALMENTE

relativa al progetto in oggetto., a sostegno della volontà di fornire risposte e garanzie sui temi di maggior sensibilità di cittadini e stakeholders. Inoltre in data 09/07/2019 ns npg 45936 del 11/07/2019 perveniva una PEC di errata corrige relativa alla Relazione supplementare inviata in data 28/06/2019.

Con nota n.p.g. 45980 dell'11/07/2019 veniva predisposto l'Avvio del procedimento e contestualmente veniva pubblicata sul sito Istituzionale dell'Ente la documentazione progettuale supplementare, unitamente all'Avviso predisposto dal proponente, ai sensi dell'Art. 24 comma 2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 Art. 27 bis – comma 4 dall' 11/07/2019 data di pubblicazione dell'Avviso sul sito dell'Ente, il pubblico interessato per gg. 60 dal 11/07/2019 al 08/09/2019 ha facoltà di presentare osservazioni concernenti la Valutazione d'Impatto Ambientale di cui all'oggetto.

CONSIDERATO CHE

Con Pec del 12.07.2019 n.pg. n. 46866 del 16.07.2019, l'associazione Legambiente Ovadese e Valle Stura richiedeva alla Provincia di Alessandria, alla Regione Piemonte, al Presidente della Provincia di Alessandria ed ai Sindaci dei Comuni di Frugarolo, Casal Cermelli e Bosco Marengo, l'istituzione dell'inchiesta pubblica.

DATO ATTO CHE

La disciplina attualmente vigente per le procedure di Valutazione d'Impatto Ambientale è rappresentata dal D. Lgs. n.152/2006, così come specificamente modificato dal recente D. Lgs. 104/2017 e, per le parti non in contrasto con il predetto dalla L.R. Piemonte n. 40/1998 e ss.mm.ii..

All'art. 27 bis comma 6 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. citato è così disposto: "L'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico si svolga ai sensi dell'art. 24 bis comma 1, con le forme e le modalità disciplinate dalle Regioni e dalle Province Autonome ai sensi dell'art. 7 bis comma 8".

All'art. 24 bis citato è così disposto: "L'autorità competente può disporre che la consultazione del pubblico di cui all'art. 24 comma 3 primo periodo si svolga nelle forme dell'inchiesta pubblica, con oneri a carico del proponente, nel rispetto del termine massimo di 90 gg. L'inchiesta pubblica si conclude con una relazione sui lavori svolti ed un giudizio sui risultati emersi, predisposti dall'autorità competente".

L'art. 14 comma 3 della L.R. 40/98 e ss.mm.ii.(Valida per quanto non in contrasto con quanto stabilito dal D.Lgs 152/06 e s.mi) stabilisce che l'Inchiesta Pubblica si svolga con il supporto di una commissione espressamente nominata, si definisca una sede dei lavori, si prevedano audizioni di chiunque ritenga di poter fornire elementi conoscitivi sul progetto ed altro.

RITENUTO CHE

Come valutato e concordato con il Presidente della Provincia di Alessandria l'inchiesta Pubblica di cui trattasi, gioverebbe verosimilmente alle sorti dell'istruttoria della Provincia, la quale si avvarrebbe così dell'opera qualificata di un organo collegiale composto da un Presidente + 3 Esperti di comprovata competenza nel settore (designati rispettivamente dal Presidente della Giunta regionale, dal Presidente della provincia e dai Sindaci dei Comuni interessati dalla realizzazione delle opere sul proprio territorio).

L'utilizzo dell'Inchiesta Pubblica sarebbe contestualmente utile a realizzare un elevato livello di trasparenza dell'attività amministrativa a garanzia di imparzialità, efficacia ed efficienza. Infine il ricorso all'Inchiesta Pubblica soddisferebbe le richieste dei soggetti istituzionali e del pubblico che formalmente ne ha richiesto l'indizione.

DATO ATTO CHE

Che la richiesta d'indizione inchiesta pubblica sopracitata è compatibile con la casistica e con i tempi previsti dalla normativa più sopra riportata e stanti le motivazioni in esse contenute, si ritiene opportuno, con la presente Determinazione, **disporre l'indizione d'inchiesta pubblica** prevista all'art. 24 bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (con le indicazioni operative di dettaglio contenute nell'art. 14 comma 3 della L.R. 40/98 e ss.mm.ii.) per la consultazione del pubblico nell'ambito della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ,coordinata al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del progetto di "sistemazione complessiva di aree di cava e di discarica e loro predisposizione - attraverso discarica di soli rifiuti non pericolosi a servizio dell'economia circolare - per il riutilizzo a fini turistico ricreativi sito nei Comuni di Frugarolo e Casal Cermelli (AL) ", rimandando per la nomina dei componenti dell'organismo inquirente di spettanza provinciale a successivo Decreto Presidenziale Provinciale.

Visti:

- L'art. 14 e seguenti della Legge 241/1990 e s.m.i.
- La Legge Regionale n. 40/1998, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", e s.m.i.
- Il Decreto Legislativo 152/2006, "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
- La nota prot 46866 del 16.07.2019 dell'associazione **Legambiente Ovadese e Valle Stura**

Dato atto che:

- il Dirigente Responsabile dichiara che il presente provvedimento è conforme alle vigenti Norme di Legge, allo Statuto e ai Regolamenti.

DETERMINA

- A. D'indire l'Inchiesta Pubblica prevista all'art. 24 bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (secondo le indicazioni operative di dettaglio contenute nell'art. 14 comma 3 della L.R. 40/98 e ss.mm.ii.), per la consultazione del pubblico, nell'ambito della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale coordinata al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del progetto di "sistemazione complessiva di aree di cava e di discarica e loro predisposizione - attraverso discarica di soli rifiuti non pericolosi a servizio dell'economia circolare - per il riutilizzo a fini turistico ricreativi sito nei Comuni di Frugarolo e Casal Cermelli (AL)" e presentato dalla Ditta **LA FILIPPA 2.0 SRL**, come in premessa illustrato;
- B. Che con successivi atti verrà costituita la commissione composta da un Presidente + 3 Esperti di comprovata competenza nel settore (designati rispettivamente dal Presidente della Giunta regionale, dal Presidente della provincia e dai Sindaci dei Comuni interessati dalla realizzazione delle opere sul proprio territorio) e di provvedere ai necessari impegni di spesa fermo restando che gli oneri connessi saranno posti a carico del proponente;
- C. di trasmettere la presente Determinazione Dirigenziale: 1) alla Regione Piemonte (Ufficio di Presidenza) 2) ai Comuni sede delle opere in progetto (Frugarolo e Casalcermelli), per la nomina da parte di ciascuno di essi di un componente, per il completamento della composizione dell'organismo inquirente. Per quanto riguarda i Comuni di Frugarolo e di Casalcermelli il componente dovrà essere deciso congiuntamente.

- D. di trasmettere la presente Determinazione Dirigenziale a LA FILIPPA 2.0 SRL con sede legale in Via G.D'annunzio,1 – Genova, che dovrà sostenere gli oneri derivanti dalle attività svolte dall' Inchiesta Pubblica indetta col presente provvedimento, così come previsto dall'art. 24 bis D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e ai soggetti che sono stati individuati con l'avvio del procedimento.
- E. Di dare atto che il testo integrale sarà pubblicato sul sito web istituzionale della Provincia di Alessandria (<http://www.provincia.alessandria.it>) ai sensi dell'art. 19, comma 11, D.Lgs.152/06 e s.m.i.
- F. Di dare atto che per la presente Determinazione è stato effettuato, ai sensi dell'art. 147 bis del D.Lgs. 267/2000, il controllo di regolarità amministrativa e, con la sua sottoscrizione, il rilascio del parere di regolarità tecnica.
- G. Di dare atto che la presente Determinazione verrà pubblicata all'Albo Pretorio per giorni 15.
- H. Di dare atto che l'esecuzione della presente Determinazione è affidata al Servizio V.I.A.-V.A.S.-I.P.P.C. della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale.
- I. Di rammentare che avverso il presente provvedimento è possibile, per chiunque vi abbia interesse, esperire ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto e entro 120 giorni al Capo dello Stato.

Il Dirigente della Direzione Ambiente e Pianificazione Territoriale
Ing. Claudio COFFANO

(Il presente documento è sottoscritto, omettendo la firma olografa,
esclusivamente con firma Digitale ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. 82/2005
che attribuiscono pieno valore probatorio)

di nuovo impianto di recupero della FORSU con produ...

Memo F

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), loc. Gerbido, della A2A Ambiente S.p.A., Brescia.

Condivisione delle osservazioni

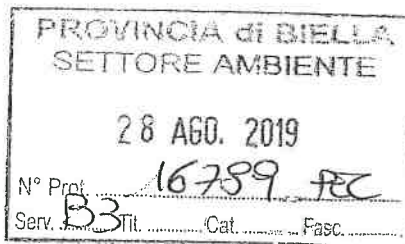
Mittente: "Comune di Tronzano Vercellese"

<comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it>

Data: 27/08/2019, 19:33

A: <rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>

Comune di Tronzano Vercellese



Prot. 0006565 del 27/08/2019

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), loc. Gerbido, della A2A Ambiente S.p.A., Brescia.
Condivisione delle osservazioni del "Movimento Valledora".

codice archiviazione: 103194

"AVVERTENZE AI SENSI DEL DLGS 196/2003

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica e/o nel/i file/s allegato/i, sono da considerarsi strettamente riservate. Il loro utilizzo è consentito esclusivamente al destinatario del messaggio, per le finalità indicate nel messaggio stesso. Qualora riceveste questo messaggio senza esserne il destinatario, Vi preghiamo cortesemente di darcene notizia via e-mail e di procedere alla distruzione del messaggio stesso, cancellandolo dal Vostro sistema; costituisce comportamento contrario ai principi dettati dal Dlgs 196/2003 il trattenere il messaggio stesso, divulgarlo anche in parte, distribuirlo ad altri soggetti, copiarlo, od utilizzarlo per finalità diverse."

— Allegati: —

deliberazione_gc_72-2019.pdf	5,5 MB
nota_prot_6565.pdf	598 kB
Segnatura.xml	1,8 kB



REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI TRONZANO VERCELLESE

Codice Fiscale 00317880029


Tronzano Vercellese, 27 agosto 2019

Alla Provincia di Biella
Servizio Rifiuti, V.I.A., Qualità dell'aria,
Energia, Acque Reflue,
Risorse Idriche
Via Q. Sella, 12
13900 BIELLA BI
rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), LOC. Gerbido, della "A2A Ambiente S.p.A.", Brescia. Condivisione osservazioni del "Movimento Valledora".

Con riferimento all'oggetto si trasmette la deliberazione della giunta comunale n. 72 in data 27.8.2019.

Cordiali saluti.

 **SINDACO**
Andrea Chemello



Copia

COMUNE DI
TRONZANO VERCELLESE
 PROVINCIA DI VERCELLI

DELIBERAZIONE N. 72

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale

OGGETTO: PROGETTO DI NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO DELLA FORSU CON PRODUZIONE DI BIOMETANO E COMPOST. COMUNE DI CAVAGLIÀ (BI). "A2A AMBIENTE SPA". CONDIVISIONE OSSERVAZIONI DEL "MOVIMENTO VALLEDORA".

L'anno duemiladiciannove addì ventisette del mese di agosto alle ore diciotto e minuti zero nella sala delle adunanze. Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge vennero oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

Cognome e Nome	Presente
1. CHEMELLO ANDREA - Sindaco	Si
2. PINTON DAVIDE - Assessore	Si
3. MASSOCCA FRANCESCO - Assessore	Si
4. VAILATI CHIARA - Assessore	Si
5. IATOMASI TERESA - Assessore esterno	Si
Totale Presenti:	5
Totale Assenti:	0

Assiste l'adunanza l'infrascritto Segretario Comunale signor SABARINO Dott. Gianluigi che provvede alla redazione del presente verbale. Essendo legale il numero degli intervenuti il Sig. CHEMELLO ANDREA - Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Il Presidente

Premesso che:

- La "A2A Ambiente" S.p.A., con sede legale in Brescia 25124 via Lamarmora n. 230, in data 17.04.2019, ha presentato (e regolarizzato in data 30.05.2019) alla Provincia di Biella istanza corredata dalla documentazione tecnico-ambientale relativamente al progetto denominato "*Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost*", da realizzare nel Comune di Cavaglià (BI) reg. Gerbido, per l'ottenimento del giudizio di compatibilità ambientale (fase di VALUTAZIONE nella procedura di V.I.A.) di cui all'art. 27-bis del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
- Il progetto di cui trattasi è ricompreso nella tipologia di cui al n. 7 lett. zb, All. IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed è già stato assoggettato a fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., ricevendo in esito (Determinazione Dirigenziale della Provincia di Biella n. 1233 dell'08.11.2018) la necessità della sottoposizione alla fase di Valutazione.
- Il progetto ricade tra le tipologie di installazione I.P.P.C. (cfr. tipologia impiantistica n. 5.3 b-2 Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. citato), per le quali - in caso di giudizio favorevole di compatibilità ambientale - è richiesto il rilascio dell'A.I.A. di cui all'art. 29-ter del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
- Il progetto richiede, inoltre, il conseguimento dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 387/2003 e ss.mm.ii. intendendo produrre energia elettrica da fonti rinnovabili.
- Gli elaborati ambientali-progettuali sono stati sottoposti a fase di evidenza pubblica sul sito istituzionale della Provincia di Biella, ai sensi di quanto disposto dall'art. 27 bis comma 4 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., dal 28.06.2019 per 60 giorni successivi, consecutivi (sino al 27.08.2019).
- Risulta, pertanto, possibile per chiunque e con qualsiasi modalità di trasmissione, presentare alla Provincia di Biella Servizio Rifiuti V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, via Q. Sella n. 12 13900 Biella, contributi ed osservazioni scritte inerenti la documentazione ambientale-progettuale qui pubblicata.

Evidenza che il "Movimento Valledora" con nota in data 26.08.2019 ns. prot. n.6563, sottoscritta dal presidente sig.ra Anna Andorno, ha inviato al nostro Ente, unitamente alla Provincia di Biella, alla Provincia di Vercelli, all'ARPA Biella, all'ASL Biella, all'ASL Vercelli, al Comune di Santhià, al Comune di Cavaglià, al Comune di Alice Castello e ai Vigili del Fuoco di Biella, le proprie osservazioni in merito al progetto di cui trattasi.

Ritenuto di condividere in linea di principio le osservazioni e le conclusioni del documento di cui al comma precedente.

Propone alla Giunta Comunale:

- a) Di condividere in linea di principio le osservazioni e le conclusioni sottoscritte dal presidente del "Movimento Valledora" sig.ra Anna Andorno nel documento datato 26.08.2019, pervenuto a questo Ente in data odierna al n.6563 del protocollo,

relative al progetto denominato "*Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost*", da realizzare nel Comune di Cavaglià (BI) reg. Gerbido proposto da "A2A Ambiente spa, qui allegato quale parte integrante e sostanziale sotto la lettera A).

- b) Di trasmettere la presente deliberazione e allegato alla Provincia di Biella, Servizio Rifiuti, V.I.A., Energia, Qualità dell'aria, acque reflue e risorse idriche, via Quintino Sella n. 12 13900 Biella .
- c) Di dichiarare, previa separata votazione, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi di legge;

Si dà atto che in ordine alla sopraestesa proposta deliberativa non sono dovuti i pareri di cui all'art. 49 del D. Lgs. 267/2000.

La Giunta Comunale

Udita la relazione del Presidente;

Viste le osservazioni allegate alla presente deliberazione;

Con voti favorevoli unanimi espressi in forma palese;

Delibera

- 1) Di condividere in linea di principio le osservazioni e le conclusioni sottoscritte dal presidente del "Movimento Valledora" sig.ra Anna Andorno nel documento datato 26.08.2019, pervenuto a questo Ente in data odierna al n. 6563 del protocollo, relative al progetto denominato "*Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost*", da realizzare nel Comune di Cavaglià (BI) reg. Gerbido proposto da "A2A Ambiente spa, qui allegato quale parte integrante e sostanziale sotto la lettera A);
- 2) Di trasmettere la presente deliberazione e allegati alla Provincia di Biella, Servizio Rifiuti, V.I.A., Energia, Qualità dell'aria, acque reflue e risorse idriche, via Quintino Sella n. 12 13900 Biella .

Successivamente, con separata e analoga votazione, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi di Legge.

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente
F.to CHEMELLO ANDREA

Il Segretario Comunale
F.to SABARINO Dott. Gianluigi

COMUNICAZIONE AI CAPIGRUPPO CONSILIARI

27 AGO 2019

Si dà atto che del presente verbale viene data comunicazione oggi _____
giorno della pubblicazione, ai capigruppo consiliari ai sensi dell'art.125 del D.Lgs 18.08.2000 n.267

Visto: Il Sindaco
F.to CHEMELLO ANDREA

Il Segretario Comunale
F.to SABARINO Dott. Gianluigi

REFERTO DI PUBBLICAZIONE
(art. 32, comma 1, L.69/2009)

N 497 Reg Pubbl.

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale che il presente verbale viene pubblicato il giorno _____
sul sito informatico di questo comune ove vi rimarrà per 15 giorni
consecutivi.

Li, _____
27 AGO 2019

Il Segretario Comunale
F.to SABARINO Dott. Gianluigi

Copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo

Li, 27 AGO 2019



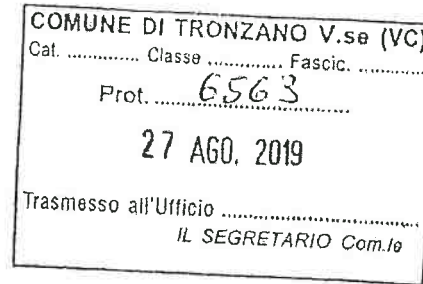
Il Segretario Comunale
SABARINO Dott. Gianluigi

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Si certifica che la suesesa deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo pretorio del
Comune senza riportare nei primi dieci giorni di pubblicazione denunce di vizi di legittimità o
competenza, per cui la stessa è divenuta esecutiva ai sensi del 3° comma dell'art.134 del D.Lgs
18.8.2000 n.267

Li,

Il Segretario Comunale
.....



Alla cortese attenzione

Provincia di Biella
protocollo.provincia@pec.ptbiellese.it

Provincia di Vercelli
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Arpa Biella
Arpa Vercelli
dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it

ASL Biella
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

ASL Vercelli
aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it

Comune di Santhia
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Comune di Cavaglia
cavaglia@pec.ptbiellese.it


Comune di Alice Castello
alice.castello@legalmail.it

Comune di Tronzano Vercellese
comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it

Vigili del Fuoco Biella
com.biella@cert.vigilfuoco.it

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglia (BI)- "A2A Ambiente" S.p.A. - Luglio 2019

In qualità di Presidente del Movimento Valledora:
- inoltro le allegate osservazioni all'istanza in oggetto,
- chiedo di partecipare a un incontro con la ditta proponente,
- chiedo di assistere alle conferenze dei servizi.
Ringrazio per l'attenzione,

Distinti saluti
Anna Andorno 

Cavaglia, 27.08.2019

*Allegato A) alla deliberazione
della G.C. n. 72 del 27-8-2019*

Premessa

A. Il riciclo dei rifiuti è uno degli obiettivi principali a cui tendere per rendere il nostro stile di vita più sostenibile e la soluzione finora praticata, lo smaltimento in discarica, è in fase di definitivo abbandono.

Questo intento però deve essere perseguito avendo rispetto la collettività, per i beni comuni quali acqua e aria, e per la salute.

B. Con lettera Prot. n. 15144 E-XI-2-194 B del 30.07.2019, la Provincia di Biella ha indetto la Conferenza dei servizi prevista per il giorno 12.9.19. Dall'elenco dei destinatari mancano i Comuni di Santhià e Alice Castello, la Provincia di Vercelli, l'A.S.L. Vercelli. Considerate le precedenti comunicazioni intercorse con i destinatari citati, in quanto tali enti sono*... *direttamente contigui all'area di progetto e come tali, potenzialmente destinatari di eventuali ricadute derivanti dalla possibile realizzazione delle opere descritte nel progetto.* (vedi ad esempio la nota della Provincia di Biella Prot. n. 8109 E - XI - 2 - 194 del 29.04.2019 e Prot. n. 7922 XI 2 194 del 21.05.2019).

Il territorio di Santhià dista circa 30 metri dallo stabilimento in progetto e quello di Alice Castello circa 800 metri, pertanto anche questi due comuni e la provincia di Vercelli devono essere coinvolti.

In particolare il nucleo abitato del Comune di Santhià dista circa 2.400 metri e risentirà dei problemi conseguenti alla qualità dell'aria, agli odori, alla polvere e al traffico.

C. Sono presenti nell'area vari impianti e siti estrattivi come rilevabile al seguente link:
https://drive.google.com/open?id=1nyY88znmU_gHwff5vXIIIcbbBkinC9m7&usp=sharing

se ne elencano i principali:

1. impianti conferimento e/o trattamento rifiuti

Sito in bonifica per inquinamento della falda denominato ALICE 2, comprensivo di
 - una discarica di rifiuti urbani da 500.000 metri cubi circa, una discarica di rifiuti speciali assimilabili agli urbani da 500.000 mc e un 'ripristino ambientale' realizzato con 1.200.000 mc di rifiuti speciali. Il sito nonostante siano passati molti anni dall'inizio della bonifica non ha risolto i problemi di contaminazione della falda, ancora in atto,

- discarica per rifiuti esaurita,
 - discarica per rifiuti speciali industriali da 1.250.000 metri cubi (A2A ex CAVAGLIA Spa).
 - discarica di rifiuti trattati di 645.000 metri cubi (ASRAB) gestita con modalità di bioreattore,

- discarica per rifiuti inerti e assimilati da 400.000 metri cubi ENKI,
 - impianto di bioessiccazione trattante rifiuti urbani del biellese, e di vari territori limitrofi.
 potenzialità di 120.000 ton/anno ASRAB,

- nuova Discarica per RSU in Cavaglia (ASRAB) autorizzata per 240.000 mc,
 - nuova Discarica per Rifiuti Speciali in Cavaglia (A2A Ambiente) Autorizzata per 360.000 mc,

- impianto FORSU in Santhià ditta ENTSORGA (esistente con ampliamento approvato),

- impianto FORSU in Salussola ditta San Tommaso con immissione metano in rete,

- impianto riciclo alluminio SACAL in Carisio,
- discarica Cascina Truffaldina in bonifica a Santhià,
- impianto selezione Plastiche a Cavaglià (A2A Ambiente),
- impianto per la produzione di CSS da plastiche in Cavaglià (A2A Ambiente),
2 cave

Nell'area persiste un'intensa attività estrattiva, anche sotto-falda, per una volumetria pari a circa 30 milioni di mc., con profondità che vanno da 27 a 47 metri a cui si devono aggiungere i volumi relativi alle attuali discariche, tutte cave esaurite, a cura di 3 ditte: Green Cave spa, Valledora spa, Edilcave spa.. Il contesto ambientale, in particolare la tutela della risorsa idrica e delle caratteristiche del paesaggio, è aggravato dai continui ampliamenti e dalla scarsità dei ripristini effettuati, pur previsti dai progetti approvati.

Osservazioni

Rifiuti in entrata

Il codice CER 020203 appartiene alla famiglia 02 02 cioè 'rifiuti della preparazione e della lavorazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale' e il codice CER 020501, 'rifiuti dell'industria lattiero casearia' sono entrambi rifiuti che non provengono da una normale raccolta differenziata di rifiuti urbani ma sono rifiuti industriali, perciò l'impianto non fornisce un 'servizio pubblico' ma un servizio destinato a soggetti privati che trattano rifiuti speciali.

Analoga considerazione per il codice CER 020601, 'rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione', certamente non proveniente dalla FORSU.

Anche volendo considerare che tra i rifiuti urbani possono esserci gli 'assimilati' cioè quelli provenienti da piccole attività artigianali o commerciali, le quantità citate (fino a 60.000.000 kg/anno per ogni codice CER) fanno propendere per un materiale di provenienza industriale.

L'utilizzo del codice CER 191207, 'legno diverso da quello di cui alla voce 191206', quest'ultimo classificato come pericoloso, impone un attento controllo sul materiale in entrata da parte del proponente, nonché dei controlli specifici da parte degli enti di competenza.

Desta perplessità che il tempo di permanenza massimo sia un anno, visto il tipo di rifiuto, soggetto a rapida degradazione, l'operazione R13. (cioè messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12) dovrebbe concludersi nel giro di poche ore per evitare esalazioni e percolati.

Nel progetto si riporta che: (Scheda int 4)

2 - Modalità analitiche ed in generale criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, loro modalità realizzative, sistemi di registrazione e codifica dei dati.

I rifiuti in ingresso sono quasi esclusivamente urbani; su tali rifiuti saranno effettuate periodiche verifiche merceologiche, qualitative e quantitative.

I rifiuti speciali non pericolosi in ingresso all'impianto dovranno essere omologati, fornendo, se necessario, un certificato di analisi. Per il rifiuto EER a specchio

19.12.07 (legno) viene verificata dal produttore la non pericolosità.

Assodata la necessità di effettuare verifiche sui rifiuti in entrata, si ritiene opportuno far eseguire tale verifiche da enti 'super partes' in fase di post-accettazione da parte della ditta proponente, poiché il modo migliore per avere un prodotto finale di qualità (in questo caso il compost) è una rigorosa selezione del materiale all'ingresso, con restituzione del carico non conforme al conferitore.

Ad oggi il trattamento dei rifiuti organici biellesi avviene in Lombardia ed è regolato da un appalto bandito da Cosrab-Seab pertanto ne deriva che l'impianto in questione non è destinato a soddisfare le esigenze biellesi.

Questa continua commistione delle emergenze dei rifiuti biellesi (RSU indifferenziata), la presenza di Asrab a partecipazione pubblica e di A2A, società privata, che tratta rifiuti anche di origine industriale, maschera le necessità biellesi a favore dell'attività imprenditoriale privata.

Pianificazione regionale

Per i rifiuti organici il Piano Regionale Rifiuti ritiene preferibile il compostaggio presso l'utenza o impianti di prossimità (pag. 105 e 106) oppure l'installazione degli eventuali impianti necessari nei pressi dei siti di produzione dei rifiuti. Inoltre prescrive le misure per diminuire gli scarti alimentari come da decreto direttoriale del 7 ottobre 2013:

- rifiuti biodegradabili (valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare, distribuzione delle eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata, riduzione degli scarti alimentari a livello domestico, certificazione della qualità ambientale dei servizi alimentari);

Sempre dal piano rifiuti regionale si apprende che:

Nel 2014 il Ministero dell'Ambiente ha inoltre avviato i lavori per la realizzazione di un Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS). Il PINPAS, attraverso la prevenzione degli sprechi e delle perdite alimentari sul territorio nazionale, intende contribuire:

- alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali legati alla filiera agroalimentare;
- al sostentamento alimentare delle fasce più deboli della popolazione, favorendo il recupero dei prodotti alimentari invenduti o che hanno perso il loro valore commerciale;

Se ne deduce che la frazione organica destinata al compostaggio su vasta scala è prevedibilmente in diminuzione, specie nei piccoli paesi, in cui l'autocompostaggio è possibile e agevole, situazione riscontrabile nella nostra provincia.

Pertanto ne deriva la mancata necessità pubblica di nuovi impianti!

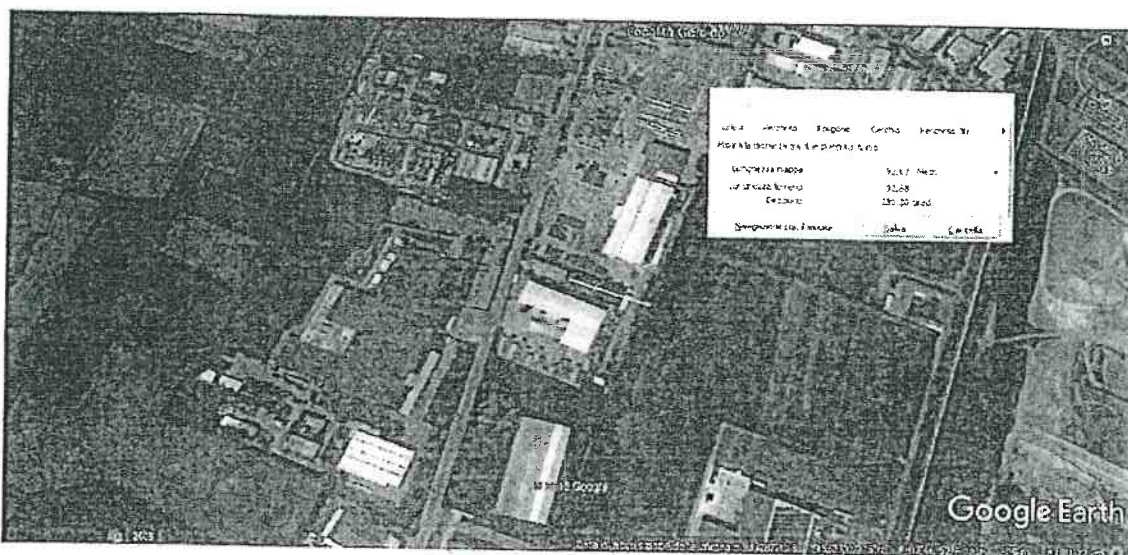
Il piano rifiuti regionale prevede (pag. 213) al 2020 una quantità di 100.826Ton. (frazione organica + verde) da smaltire nell'ATO 1 e, da quanto si deduce dal Piano rifiuti urbani, la capacità degli impianti già operativi nell'area Biella - Vercelli - Novara - Verbania soddisfa la necessità di trattamento espressa dal quadrante stesso, non sono perciò necessari ulteriori impianti che portano sicuramente all'arrivo di materiale da altre ATO e da altre regioni. Si fa rilevare inoltre che nel raggio di 5 Km esiste un impianto, già operativo per il trattamento della frazione umida dei rifiuti (Santhià); ne è stato autorizzato un altro (Salussola) ed è stata inoltrata la domanda di Verifica di Assoggettabilità per uno ulteriore a Castelletto Cervo.

L'eventuale autorizzazione di un ulteriore impianto porterebbe alla movimentazione (inutile, costosa e pericolosa) dei rifiuti in contrasto con quanto previsto nel Piano Regionale a pag. 125 *'...prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi...'*

E' evidente che i principi generali di programmazione e pianificazione di questo tipo di impianti non vengono osservati.

Rumore

I recettori individuati sono solo due: la cascina Mandria a 455 metri e un'abitazione posta a 140 metri: è stata dimenticata un'abitazione - attività artigianale posta a meno di 100 metri dallo stabilimento in progetto e lo stabilimento - uffici posto a nord est dell'impianto in progetto.



L'area, a destinazione sia artigianale che industriale, è già gravata una pesante serie di problematiche, polvere, odori e rumori anche in ore notturne, situazione che perdura da decenni, ad esempio a fronte di esiti di campionamenti di polveri oltre i limiti non si sono intraprese misure correttive.

Dallo studio acustico sembra che non sia stato quantificato il rumore già esistente, comparato con quello previsto in modo da poter confrontare la situazione pre e post-opera e calcolare eventualmente il relativo differenziale su tutti i recettori dell'area.

Da valutare la situazione complessiva dell'area, includendo gli impianti ancora non operativi, per esempio l'impianto per la produzione di combustibile Solido Secondario (posto a pochi metri dallo stabilimento in progetto) e l'impianto di triturazione macerie (situato a poche centinaia di metri).

Geologia

Dallo studio si nota una contraddizione in quanto da una parte si afferma che *'... Complesso*

delle alternanze. E' costituito da alternanze di livelli ghiaioso-sabbiosi con livelli più fini che vanno dal tipo argilloso-limoso a quello sabbioso-argilloso. **Esso mostra una geometria lenticolare.** La base di questo complesso è molto profonda ed è stata raggiunta solo in alcuni sondaggi ai bordi della pianura e nelle stratigrafie di alcune perforazioni effettuate dall'AGIP. Costituisce il substrato profondo nell'area in esame, a partire da 55-60 Jll da/p.c..

e, poco oltre, che

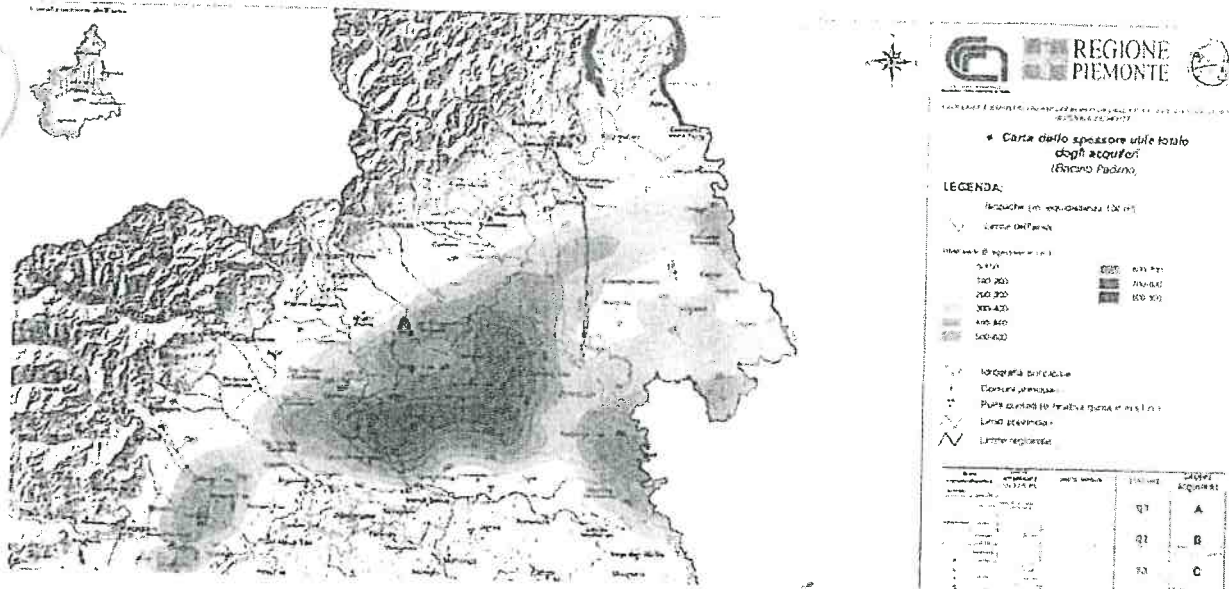
'...Le falde acquifere alle quali attingono i diversi pozzi degli acquedotti comunali della zona, Alice Castello, Cavaglià, Santhià e Tronzano, sono idraulicamente separate dalla falda superficiale dalla presenza di livelli argilloso-limosi che caratterizzano appunto il passaggio dai depositi quaternari al complesso villafranchiano....'

Una separazione netta tra una falda superficiale e la falda profonda non esiste e la migliore dimostrazione è data dal fatto che la zona è chiaramente identificata come 'area di ricarica delle falde profonde' definite dalla Regione Piemonte come *'...la superficie dalla quale proviene alimentazione al corpo idrico sotterraneo considerato, costituita dall'area nella quale avviene l'infiltrazione diretta alle acque sotterranee delle acque meteoriche o dall'area di contatto con i corpi idrici superficiali (laghi, corsi d'acqua naturali o artificiali) dai quali le acque sotterranee traggono alimentazione''*.

Non si è tenuto conto nel progetto delle più recenti normative e cartografie regionali emesse a tutela di una delle più importanti ricchezze di cui l'umanità dispone: le riserve di acqua dolce.

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/testo_idrostat2.pdf

In particolare il sito della Valle Dora è situato a-monte di una delle tre riserve di acqua sotterranea più ricche del Piemonte; e visto che il deflusso dell'acqua è, in modo schematico, da Nord-Ovest verso Sud-est, risulta evidente l'importanza che assume il sito e motiva una pressante richiesta agli enti competenti di una gestione lungimirante a tutela della risorsa idrica.



Archeologia

La nota della Soprintendenza allegata agli atti non esclude che nell'area vi siano reperti storici ma afferma solo che non ci sono vincoli già emessi o in corso di esame, in mancanza di certezze su quanto potrebbe esistere nel sottosuolo per cui è auspicabile che venga disposto un accompagnamento archeologico.

Piano regolatore comunale

Il punto di allaccio alla rete Snam è posta a meno di 50 metri dell'esistente polo tecnologico e a circa 100 metri dalla discarica per rifiuti speciali industriali, oltre che a pochi metri da un altro impianto industriale. Questo è in contrasto con la "fascia di rispetto" posta intorno alla discarica e al polo tecnologico, in quanto "industria insalubre di prima classe". Si ricorda che l'area è a destinazione sia artigianale che industriale e risulta necessario temperare le esigenze delle piccole attività già esistenti e di quelle che auspicabilmente si insedieranno con i grandi stabilimenti industriali, peraltro già presenti in modo massivo (per esempio con le discariche e il Polo tecnologico).

Risulta anche scarsamente comprensibile come possano essere insediate nell'area ben due stabilimenti insalubri di prima classe (polo tecnologico e impianto in progetto) vicino a 3 discariche già esistenti.

Qualità dell'aria

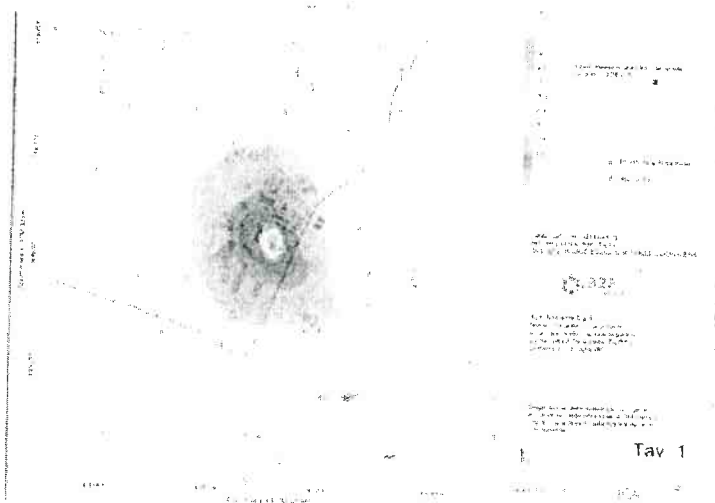
Contrariamente a quanto riportato dal progetto (S.I.A., pag. 51) "Con riferimento all'allegato 1 alla D.G.R. n. 36-6882 del 18 maggio 2018, Cavaglia e i comuni limitrofi non risultano localizzati in zone dove persiste il rischio di superamento dei valori limite di qualità dell'aria.", i limiti previsti sono normalmente superati nell'area oggetto di studio per il PM10, come dai report per i controlli sulle limitrofe discariche. Pur se confermati dai controlli effettuati da Arpa nel 2006, non sono mai stati presi provvedimenti per mitigare la criticità e, a tutt'oggi, non esiste un piano di rilevazione di Arpa che monitori il fenomeno. Risulta pertanto necessario una disamina completa degli inquinanti dell'area da parte degli

enti di controllo che includa anche le polveri sottili, molto nocive per la salute, ancora non monitorate.

Ora, ad aggravare la situazione dell'area, si prospetta l'immissione di 3.440.000 metri cubi annui di CO2 derivante dalla raffinazione del biogas, oltre a residui di metano e ad altri composti, peraltro in parte già presenti nell'atmosfera a causa della presenza delle discariche. L'anidride carbonica è ritenuta il principale gas serra nell'atmosfera terrestre e contribuisce al surriscaldamento globale.

La compromissione ambientale descritta contribuisce a peggiorare la qualità della vita per gli abitanti dell'area e a rendere poco attrattiva la zona industriale ai nuovi insediamenti se non ad allontanare le attività già presenti.

Dispersione odori



L'area che sarà interessata dalla dispersione degli odori includerà tutta la zona industriale – artigianale di Cavaglia e Santhia, l'hotel UNA, il campo da golf e la cascina Mandria.

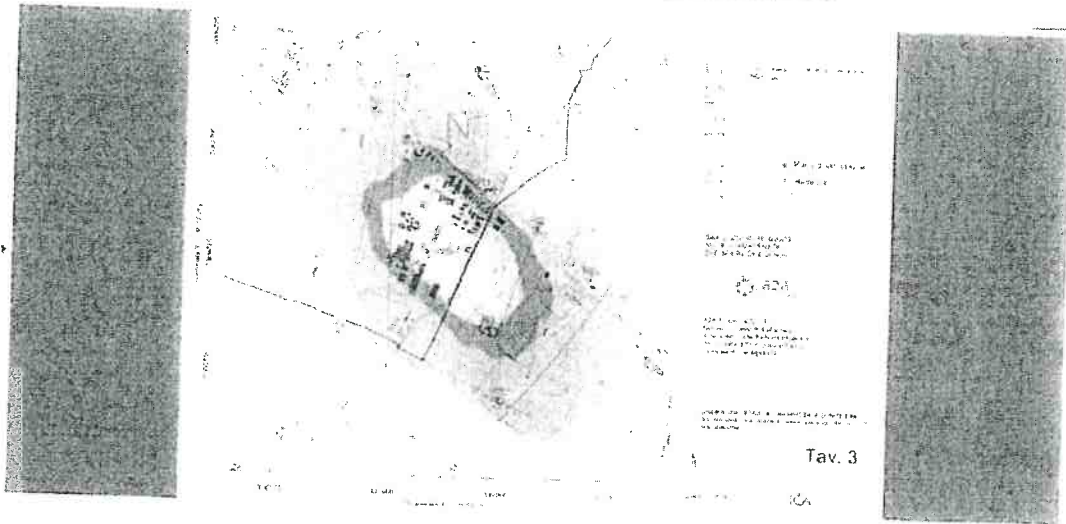
Dispersione ammoniacca

La dispersione di ammoniacca riguarderà gran parte della zona artigianale – industriale di



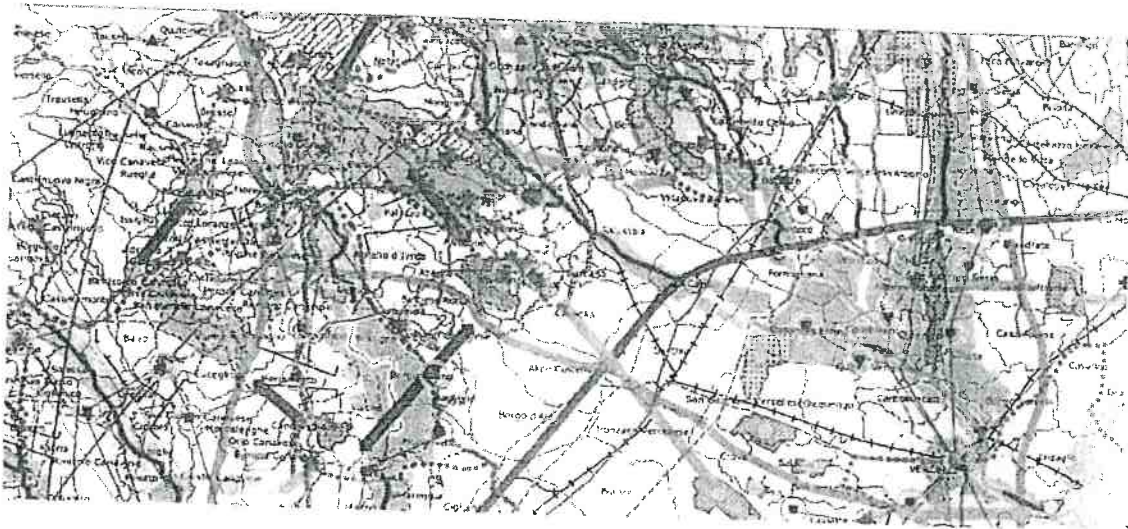
Cavaglià.

Dispersione dell'ossido di azoto, NO e del biossido di azoto, NO2



La dispersione degli ossidi di azoto riguarderà tutta la zona industriale – artigianale di Santhià e Cavaglià, la cascina San Quirico, la cascina Momassone Inferiore, la cascina Cascinotta, la cascina Priaro, la cascina Bisognosa, il campo da golf, l'Hotel UNA, la cascina Ridotta, la cascina Mandria, la cascina Mandriotta, la cascina Montefiore, la cascina Monterosa.

Piano Paesaggistico Regionale



https://www.regione.piemonte.it/web_sites/default/files/media/documenti/2018-11/tavola_p5.pdf

La zona individuata per la costruzione del nuovo stabilimento coincide con uno dei 'corridoi ecologici da potenziare' ed è regolata dall' Art. 42, che dispone di incrementarne la presenza risultando in palese contrasto con la costruzione di nuovi impianti.

A questo fine non possono essere considerate le piantumazioni perimetrali che lo stesso progetto definisce percettiva e non assolve neanche la funzione di mascheramento, sempre come riportato nel progetto.

Odori

Dall'elenco dei recettori sono state escluse tutte le attività più vicine esistenti nella zona artigianale-industriale di Cavaglià, alcune delle quali posti a confine con l'impianto in progetto, consistenti in abitazioni, attività commerciali e artigianali.

Per i recettori individuati, l'impatto odorigeno viene considerato 'accettabile', cioè è sicuro che odori se ne sentiranno come riportato da Tavola I (Dispersione delle sostanze odorigene).

Degno di particolare considerazione la presenza del campo da golf, del bar, della palestra e di un hotel, in cui la presenza di odori sgradevoli non può che infastidire la clientela.

Il controllo sarà a posteriori, con modalità laboriose e dagli esiti incerti, non considerando peraltro gli odori emessi durante le manutenzioni, fermi tecnici ecc. che dovranno essere subiti dai cittadini anche se oltre i limiti previsti e di questi eventi non è stato neanche quantificato il numero e la durata.

Inoltre è da evidenziare che la gestione dei problemi rilevati dalla popolazione sarà a carico dei comuni (in particolare Cavaglià e Santhià) che dovranno accollarsi le lamentele, le segnalazioni e l'onere di informare gli enti di competenza.

Viabilità

L'innesto sulla strada statale è piuttosto difficoltoso, è auspicabile un adeguamento e una messa in sicurezza anche rispetto al limitrofo canale, anche in considerazione del fatto che l'aumento di mezzi in circolazione non farà che peggiorare la situazione.

Compost

Dal progetto si apprende che verrà prodotto compost 'di qualità'. Non vengono fornite ulteriori informazioni sui destinatari, nella realtà locale, di tale prodotto al fine di valutare la possibilità di impiego, le zone di utilizzabilità in rapporto alla direttiva nitrati o la valutazione dell'impatto per l'allontanamento verso il sito di destinazione con la speranza che possa essere utilizzato al meglio e non venga destinato allo smaltimento in una discarica o in un inceneritore.

Il compost ha un utilizzo stagionale, vi possono essere dei problemi di capienza e di odori nei periodi in cui vi è scarsità di richiesta di mercato.

Biogas

Il biogas prodotto deve essere utilizzato prioritariamente per il mantenimento del processo di compostaggio e digestione dei rifiuti e l'utilizzo del gas di rete deve essere limitato alle situazioni di emergenza.

Incendi e esplosioni

Alla luce di quanto successo di recente nei dintorni per impianti di riciclo rifiuti (Bergadano nel Biellese e Vescovo nel Vercellese) è da valutare l'eventualità di incidenti rilevanti. La situazione, già rischiosa, è aggravata dalla vicinanza con lo stabilimento per la selezione delle plastiche, dal polo tecnologico e dalle due discariche, nonché da uno stabilimento chimico, posto a circa 200 metri dall'impianto in progetto.

Facciamo appello agli enti competenti affinché l'area venga classificata 'a rischio di incidente rilevante' in ragione della numerosità e della vicinanza degli impianti potenzialmente in grado di provocarlo già nell'attuale stato di fatto e il Piano di Protezione Civile di Cavaglià, Santhià, Alice Castello e Tronzano Vercellese sia adeguato di conseguenza.

Da valutare anche l'eventualità di allagamento dell'area conseguenti alle 'bombe d'acqua' e della difficoltà di smaltimento nell'attiguo canale in caso sia già utilizzato per l'irrigazione.

Conclusioni

Considerato che

- il territorio della Valle Dora e le arce contigue sono ormai saturi e risulta sproporzionato il rapporto tra la densità abitativa/superficie/impianti di smaltimento;
- la qualità della vita dei residenti e la valenza economica del territorio sono in uno stato limite, per la presenza di mega-cave, discariche ed impianti di trattamento dei rifiuti, situazione dal punto di vista ambientale e umano, rischiosa da oltrepassare;
- giunge l'ennesima richiesta da parte di proponente privato (è rilevante che trattasi di privato) con l'intenzione di realizzare un ennesimo impianto di compostaggio con produzione di biogas.

deve essere ben evidenziato, che detta richiesta di autorizzazione va considerata un' esigenza puramente privata e non pubblica, poiché il servizio di smaltimento pubblico è legato a gare di appalto, mentre oggi la ditta non ha partecipato, né vinto alcun appalto, come neppure è stato aperto un bando di appalto da parte degli Enti competenti della Provincia di Biella.

E' chiaro che l'Ente pubblico debba in primis:

- tutelare, in funzione di quanto su esposto, il rispetto del proprio territorio e della sua popolazione,
- valutare secondo le esigenze pubbliche le proposte/offerte che giungono dai privati.
- considerare il caso in merito alla tipologia di rifiuto che verrebbe trattato dall'impianto indicato in progetto; tipologia trattata in impianti già esistenti sul territorio di Santhià e sul territorio di Salussola, recentemente autorizzato, entrambi posti a breve distanza fra loro e dal Comune di Cavaglià.
- soppesare il pegno che paga un territorio, con grandi capacità produttive nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato, colpito duramente e invaso da una tipologia di attività

dedita esclusivamente ai rifiuti.

Questo territorio non si merita di dover soccombere, soffocando il proprio indirizzo economico/produttivo, sotto la pressione di attività che non hanno ripercussioni sull'occupazione ma che impattano in maniera definitiva sulla possibilità di far continuare le esistenti attività o farne nascere di meno impattanti e più redditizie.

Il problema rifiuto, non può e non deve essere accollato unicamente a una parte di territorio, quello più prossimo ai servizi ed ai collegamenti autostradali e ferroviari, quale è quello compreso tra Cavaglià, Tronzano e Santhià; un territorio che rappresenta invece la risorsa per la rinascita e lo sviluppo del Biellese, e che non può essere danneggiato e compromesso per sempre da scelte indirizzate dalla semplice richiesta degli imprenditori privati del rifiuto.

Lo spazio che si perde in attività estrattive e di smaltimento/trattamento rifiuti, è inequivocabilmente compromesso per generazioni, come sono incontestabili l'enorme danno e le difficoltà che dovremo affrontare con l'onere di importanti impegni economici, per arginare l'aggravio dell'inquinamento e i danni sulla salute ad esso conseguenti.

Alla luce di tutto ciò, chiediamo che il progetto venga respinto.

Giuseppe Intorno

P. MOVIMENTO VALLEDORA